

COMUNICATO

Il 3 dicembre, alle ore 16.30, presso l'Auditorium Santa Chiara – Via Facino Cane, l'Associazione Amici della Biblioteca, in collaborazione con l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Alessandria “Carlo Gilardenghi”, l'Associazione Familiari Vittime Amianto e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Casale Monferrato, organizza un incontro di approfondimento sulla vicenda Eternit.

Ne parleranno Sara Panelli, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, e Rosalba Altopiedi, sociologa, docente presso l'Università degli Studi di Torino, autrici di un lungo saggio sulla vicenda Eternit di Casale Monferrato – *Il grande processo* – pubblicato insieme ad altri sullo stesso argomento, sul 51° numero del «Quaderno di storia contemporanea», rivista semestrale dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria, edita dalla Editrice Falsopiano.

All'incontro, che sarà coordinato dalla direttrice della rivista, Laurana Lajolo, parteciperanno Bruno Pesce e Assunta Prato della Associazione Familiari Vittime Amianto.

Il 13 febbraio scorso, come è noto, il Tribunale di Torino, con una sentenza di primo grado definita storica perché destinata a “fare giurisprudenza” anche al di fuori del nostro paese, ha riconosciuto gli industriali Louis De Cartier De Marchienne e Stephan Schmidheiny colpevoli per il disastro ambientale e sanitario provocato a Casale Monferrato e a Cavagnolo con la contaminazione da amianto dei lavoratori e della popolazione locale. Quale che siano le sentenze dei prossimi gradi di giudizio, sono una verità storica incontrovertibile le gravi responsabilità della direzione dell'impresa Eternit appurate nel corso del primo processo, cioè l'aver per decenni tenuto segreto le conoscenze scientifiche circa la pericolosità della fibra d'amianto e poi, in anni più recenti, averne ostacolato la diffusione attraverso una strategia di controinformazione orchestrata a livello internazionale. Si tratta di una vicenda la cui rilevanza supera indubbiamente i confini del nostro territorio provinciale. Non solo per la sua oggettiva gravità, ma perché esemplare delle contraddizioni e dei conflitti generati, lungo il corso della nostra storia industriale, da un certo – diffuso, apparentemente vincente – modello di sviluppo economico, ancora oggi diffuso e ritenuto vincente – o l'unico praticabile – in molte parti del mondo. Per questi motivi, la redazione del «Quaderno di storia contemporanea», semestrale dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea in Provincia di Alessandria – che di questi temi e di vicende analoghe (l'Acna di Cengio, per es.) si era già occupata nel passato – ha deciso di dedicare nell'ultimo numero della rivista pubblicato, il 51°, alla vicenda casalese una sezione di studi. In essa compare un lungo saggio – dal titolo *Il grande processo* – scritto a quattro mani da Rosalba Altopiedi, docente di Sociologia giuridica presso l'Università degli Studi di Torino, e da Sara Panelli, magistrato della Procura di Torino e Pubblico Ministero al processo Eternit, in cui l'intera vicenda viene ripercorsa a partire dalle risultanze delle carte processuali. Ciò ha permesso alle autrici di inserire la storia dello stabilimento casalese all'interno del quadro più ampio delle strategie operate del cartello internazionale, un vero proprio oligopolio multinazionale, che riuniva le imprese che lavoravano la fibra d'amianto. È questo il contesto in cui maturarono le raffinate strategie di occultamento della verità circa la pericolosità della fibra di amianto volte a rallentare nel tempo il processo attraverso il quale grazie alla mobilitazione di una parte della comunità scientifica e dell'opinione pubblica la lavorazione dell'amianto sarebbe stata gradualmente vietata nei paesi avanzati. Le stesse strategie di controinformazione peraltro oggi adottate nei paesi in via di sviluppo ove tale produzione è stata trasferita. La sezione è poi completata da un intervento di Eleonora Celoria (*E qualcosa rimane fra le pagine chiare e le pagine scure*) che ripercorre il processo di presa di coscienza della popolazione casalese relativamente al problema amianto, dando vita a un modello di mobilitazione dal basso rivelatosi efficace e che deve essere esso stesso oggetto di studio; e dalla riflessione che Gabriele Franco ha dedicato al *graphic novel Dissolvenza in bianco* con cui Assunta Prato e Gea Ferraris hanno raccontato, pensando soprattutto alle generazioni più giovani e in particolare ad una sua possibile fruizione scolastica, la vicenda casalese.

Nel pubblicare questi testi il «Quaderno di storia contemporanea» ha voluto assumere un impegno non occasionale su queste tematiche, ma avviare un percorso – non rivolto soltanto agli “addetti ai lavori” ma a un pubblico il più vasto possibile – più ampio e duraturo di riflessione e di approfondimento.